

lo di Regina Pacis è il primo parco urbano commestibile di Monza. Il progetto era risultato vincitore della seconda edizione di Bilancio partecipativo, targata 2017: a proporlo Paola Nardi, che ha coinvolto alcune amiche come lei appassionate di giardinaggio e attente alle tematiche della biodiversità. Risale a qualche mese fa la firma del patto di collaborazione con l'amministrazione comunale per la presa in carico dell'area verde racchiusa al confine tra i giardini di via Borsa e di via Pindemonte. Durante l'inverno la messa a dimora delle piante: essenze autoctone e alberi da frutto antichi, acquistati dal vivaio Omezzolli di Riva del Garda che proprio nella produzione di queste varietà è specializzato. Una trentina gli esemplari selezionati, che sarebbe riduttivo classificare solo come

realizzando delle panchine con pallet e bancali - spiega Nardi - Stiamo crescendo anche grazie al coinvolgimento di altre persone che vivono nel quartiere: ora siamo circa una dozzina». L'intenzione è quella di aprirsi ad altre realtà del territorio, tra cui la vicina azienda speciale di formazione "Scuola Paolo Borsa", a cui l'associazione ha presentato il progetto di "Liberi Frutti" nelle scorse settimane: «Il riscontro è stato positivo: speriamo che i ragazzi possano darci una mano nel prenderci cura del frutteto». In attesa di settembre, però, le prime soddisfazioni sono già arrivate: «Alcuni alberi sono carichi di frutti: abbiamo raccolto già un paio di chili di fichi e anche delle susine - racconta ancora Nardi - Tra settembre e ottobre, invece, sarà la volta delle mele e delle pere». ■ F.Fen.

cinelle" si danno appuntamento il martedì mattina e il giovedì pomeriggio: una dozzina gli appassionati che gravitano attorno al campo. Di questi, circa la metà lo frequenta con regolarità e passa a dare un'occhiata quasi tutti i giorni. «Abbiamo raccolto le zucchine, che ci hanno dato grande soddisfazione, così come le patate - spiega Fulvio Brambilla, tra gli ortisti uno dei più affezionati - Non sono mancate melanzane e fagiolini. Di lamponi ne abbiamo raccolti parecchi e adesso stanno maturando anche le more». È ancora possibile passare all'orto del Campo Comune per prendere un alberello e farlo crescere a casa propria: sono tanti, aveva raccontato Brambilla al Cittadino un paio di mesi fa, quelli che crescono spontaneamente nel terreno e che le "Coccinelle" non possono tenere per mancanza

patto di collaborazione, ma nessuna norma disciplina l'utilizzo degli altri due spazi. Le Coccinelle hanno firmato il patto nel giugno del 2019: tra le attività, prevista anche la realizzazione di percorsi educativi e didattici in collaborazione con le scuole del quartiere, con la consulta di Cederna-Cantalupo e con il Centro diurno disabili di via Gallarana. L'esperienza degli ortisti, però, nasce ancora prima: era il 2015 quando "Giovani in Campo. Sport, natura e cultura a Cederna" prendeva vita grazie all'impegno della cooperativa Diapason e della Ong Africa 70 e alle sovvenzioni di due bandi. Quando il progetto si è concluso, gli ortisti, sostenuti dalla consulta e dai residenti del quartiere, si sono rimboccati le maniche per conservare l'orto: un impegno che è sfociato nella firma del patto di collaborazione. ■ F.Fen.

SANT'ALBINO In via Adda 7.000 metri quadri di proprietà comunale assegnati in appezzamenti, realtà autogestita dal comitato il Ciliegio

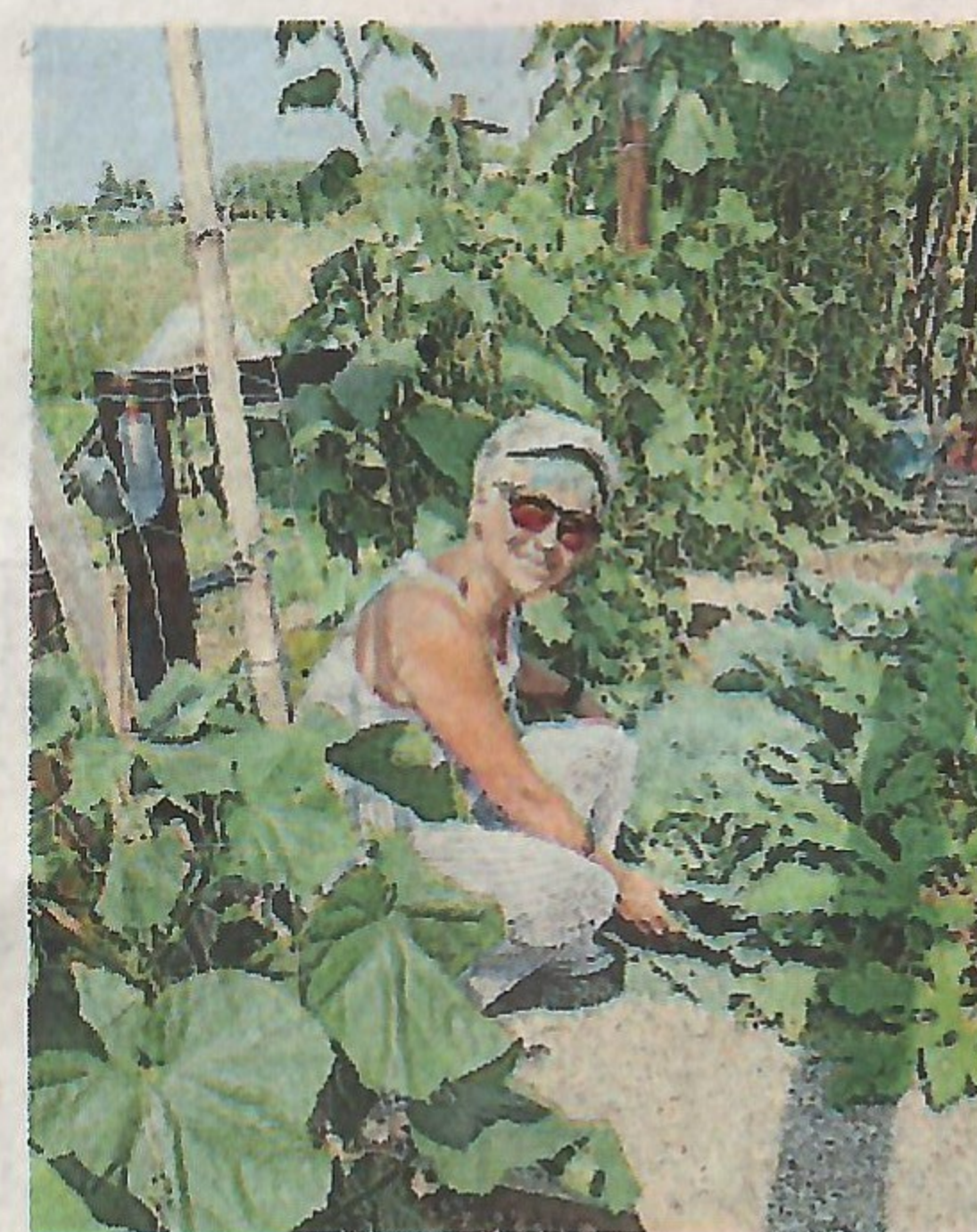
I colori del City Farmers Dove stare in compagnia

di **Monica Bonalumi**

■ All'orto giardino condiviso di via Adda i colori sono più vivaci che mai: pomodori, peperoni, zucchine, cetrioli, fagiolini e tante altre verdure ripagano con i loro sapori le fatiche di chi per mesi ha lavorato i piccoli appezzamenti. Da quattro anni il progetto City Farmers ha trasformato quello scorcio di Sant'Albino e ha reso i 7.000 metri quadri di proprietà del Comune un luogo di aggregazione che ha consentito agli assegnatari

di trascorrere qualche ora all'aperto anche in primavera, quando erano in vigore le restrizioni agli spostamenti nel tentativo di arginare il contagio da covid-19. Chi è stato costretto a rimanere lontano dall'orto ha potuto contare sull'aiuto dei compagni che hanno annaffiato le prose come, del resto, accade quando qualcuno è in vacanza.

Non è l'unica particolarità che distingue il giardino condiviso dagli altri orti comunali: l'assegnazione delle particelle da 30 metri



quadri non è riservata ai pensionati residenti a Monza. Tra i city farmers ci sono, proprio per questo, persone di Brugherio, Concozzo e Villasanta. La realtà di San-

I rigogliosi orti comuni di Sant'Albino
Foto Radaelli

t'Albino è autogestita dal comitato il Ciliegio che, tra l'altro, cura la lista di attesa formata da quanti vorrebbero ottenere una delle 51 particelle di terreno: «Gli elenchi - spiega il presidente Cosimo Della Torre - sono esposti in bacheca affinché tutti li possano vedere. Ognuno di noi versa ogni anno 50 euro al municipio come contributo per l'acqua e la raccolta dei rifiuti, paga 10 euro per l'assicurazione e altri 20 per la nostra cassa» utilizzata per le piccole manutenzioni delle parti comuni che comprendono anche i barbecue per le grigliate. «Ci organizziamo - afferma Della Torre - per non sovrapporci ma, di tanto in tanto, proponiamo iniziative speciali e ci ritroviamo a mangiare la paella». ■